

Nondimeno fra 10 di saranno passati il mare 1000 fanti anglesi per cominciare, che non è tanto numero che non si possa ancora fare ritirare agevolmente o servirsene altrove che in Fiandra; si che in tanti dubbii non si potendo l'huomo sicuramente risolvere, mi è parso di scriverne quanto intendo, con opinione di stare a vedere qualche poco il resto.

162* Monsignor di Guisa partì con ferma speranza di condurre 7 o 8000 lanzinech, li quali non saranno per costoro difficili a cavare quanto per li adversarii, perchè vogliono di questi limiti, a la richiesta di questi signori, che non possono essere prohibiti come li più intrinsechi di Alemagna, li quali hanno expresso comandamento, per quel che di là si intende, di non uscire dal paese per causa di le discordie di molti lutheriani contra li signori del paese etc.

L'armata di mare era per partire a ogni hora verso il regno, ma ritraggo che costoro non lascerano per questo di non ne mandare una parte verso le parte de Spagna per abruciare quella di Cesare, et una altra parte darla al signor Rentio, il quale non può essere ancora a ordine fra 20 di.

163 *Ex litteris Francisci Gonzagae, datis in Orvieto die 9 Aprilis 1528,*

Lo exercito cesareo si retira verso Napoli con gran confusion, *maxime* per esser discordia tra loro et poca intelligentia tra il principe di Orangie et il marchese dal Guasto. Napoli è in grandissimo timore, et di quella città si sgombra molte robe, et si mandavano in Ischia con molte persone et con grande furia. Ancor che la intentione del popolo di Napoli fusse di non tuore dentro più di 4000 fanti, non di meno pareva che entrati quelli tutto il resto vi volesse entrare. Francesi procedono pure inanti con vittoria. Il Consiglio di Napoli havea proposto a lo exercito cesareo tre partiti: l'uno che in Napoli si ponesse qualche presidio, affirmarne parte a Guadi, loco apresso Nola, et deliberar di fare la giornata venendo francesi inanti per poter voltar lo exercito a la via di Calabria, per passare in Sicilia quando la necessità li costringesse; il terzo di ridurre verso il Garliano paese largo per metersi in la Puglia et li intertenirsi fin che intendessero li progressi di Napoli, et secundo quelli governarsi et forse aspetare la venuta di lanzehenechi; ma niuno di questi partiti sono stati pigliati. Si ha aviso che Oratio Baglione

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLVII

con le Bande negre ha preso Salerno, il che, quando sia vero, a li cesarei è troncata la via di andar più in Calabria. In la rocha di Venosa, in Barletta et in Manfredonia non si è fatto altro per esserli dentro 2000 fanti, et è parso a monsignor Lautrech meglio di seguire verso Napoli. Le cose di Viterbo hanno pur preso assetto con Nostro Signore; la rocha è in mano di Sua Santità.

Del medesimo, di 10.

Che al primo di questo lo exercito cesareo era retirato a Cere, lontano da Napoli 12 miglia, con disegno *etiam* contro la volontà del popolo redursi in la terra; che per la descriptione fatta in Napoli si ritrova 100 milia tumuli di grano, altre misture assai, et vino medesimamente assai. In Capua era poca vituaria, et però non designavano mantenerla. Che cesarei fortificavano uno loco nominato Santo Honofrio a la costera d'uno monte, non obstante che ne avesse uno altro a lo incontro quale da francesi potria esser occupato, che sarà cavaliere a questo di cesarei. Le nave che questi giorni vengon in Sardegna non portarono più di 1000 fanti, la maggior parte non soliti a la guerra.

A di 16, fo San Sydro. La matina fo fatta 164¹ de more la procession a mezo la piazza, con li comandadori, con li 12 torzi impiadi avanti. El Serenissimo vestito di veludo cremexin con li oratori: Papa, Anglia, Milan, li do fiorentini, et Ferrara et Mantoa, il vescovo di Baso, et non era alcun Procurator et pochi patricii con la Signoria. Era uno dottor in leze vestito damaschin negro, nominato domino . . .

Et ne l'ussir di chiezia, li galioti si butono a li piedi, di le galle di Alexandria, dicendo essere pagati di la sua mercede.

Da poi il Serenissimo con li Consieri si reduce con li Savii quali zà erano reduti in Collegio, a lezer le lettere:

Da Trevizo, de sier Stefano Magno podestà et capitano. In risposta di la parte del clero del subsidio, come tutti pagerano.

Da Brexa, di rectori. Come ditto subsidio . . .

Da Verona, di rectori, di 14. Come il vescovo è contentissimo pagar, et . . .

(2) La carta 163* è bianca.